

## LA FALSA DOTTRINA DEL “SONNO DELL’ANIMA”

Con questa breve nota si vuole mostrare la falsità di una dottrina che viene comunemente chiamata “sonno dell’anima”. Alcuni gruppi religiosi insegnano, infatti, che l’anima (o meglio, lo spirito) diverrebbe ‘incosciente’ dopo la morte e ‘dormirebbe’ fino alla resurrezione dei corpi e al giudizio finale. Il concetto di “sonno dell’anima” non è biblico. Da Luca 16:19-31 apprendiamo che nell’Ades (dimora temporanea dei defunti)<sup>1</sup> gli spiriti disincarnati dei giusti e quelli degli ingiusti non sono affatto ‘incoscienti’; infatti nel Paradiso (o seno di Abrahamo) Lazzaro è consolato, mentre nel Tartaro il ricco è tormentato. Questo passo del Vangelo di Luca (come altri brani della Scrittura) sta a dimostrare che, dopo la morte, gli spiriti disincarnati sono pienamente consapevoli di ciò che accade loro.

**(LUCA 16:19-31)** “C’era un uomo ricco, che si vestiva di porpora e di bisso, e ogni giorno si divertiva splendidamente; e c’era un mendicante, chiamato Lazzaro, che giaceva alla porta di lui tutto coperto di piaghe, e bramoso di sfamarsi con quello che cadeva dalla tavola del ricco; e perfino i cani venivano a leccare le sue piaghe. Avvenne che il povero morì e fu portato dagli angeli nel seno di Abrahamo; morì anche il ricco, e fu sepolto. E nell’Ades, essendo nei tormenti, alzò gli occhi e vide da lontano Abrahamo, e Lazzaro nel suo seno; ed esclamò: «Padre Abrahamo, abbi pietà di me, e manda Lazzaro a intingere la punta del dito nell’acqua per rinfrescarmi la lingua, perché sono tormentato in questa fiamma». Ma Abrahamo disse: «Figlio, ricòrdati che tu nella tua vita hai ricevuto i tuoi beni e che Lazzaro similmente ricevette i mali; ma ora qui egli è consolato, e tu sei tormentato. Oltre a tutto questo, fra noi e voi è posta una grande voragine, affinché quelli che vorrebbero passare di qui a voi non possano, né di là si passi da noi». Ed egli disse: «Ti prego, dunque, o padre, che tu lo mandi a casa di mio padre, perché ho cinque fratelli, affinché attestino loro queste cose, e non vengano anche loro in questo luogo di tormento». Abrahamo disse: «Hanno Mosè e i profeti; ascoltino quelli». Ed egli: «No, padre Abrahamo; ma se qualcuno dai morti va a loro, si ravvedranno». Abrahamo rispose: «Se non ascoltano Mosè e i profeti, non si lasceranno persuadere neppure se uno risuscitasse dai morti».”

Nel racconto del ricco e Lazzaro, non si tratta della condizione definitiva degli spiriti disincarnati; tuttavia per il ricco questo stato temporaneo è un luogo di penosi tormenti, dal quale egli può intravedere la felicità di Lazzaro. Le parti si sono invertite: sulla terra Lazzaro, affamato e sofferente, era spettatore dei godimenti del ricco; ora invece è il ricco a dover guardare da lontano l’altrui gioia e consolazione.

Fra i tormenti, il ricco si rivolge ad Abrahamo supplicandolo di mandare Lazzaro a intingere la punta del dito nell’acqua per rinfrescargli la lingua, affinché gli rechi un po’ di refrigerio nell’arsura in cui si trova. La risposta del patriarca Abrahamo (“Figlio, ricòrdati che tu nella tua vita hai ricevuto i tuoi beni e che Lazzaro similmente ricevette i mali; ma ora qui egli è consolato, e tu sei tormentato”) sembra

<sup>1</sup> L’ADES (il cui corrispettivo in ebraico è SCEOL) è la dimora temporanea di tutti i defunti nella quale sono custoditi, in attesa del giudizio (cioè fino alla seconda venuta di Cristo), gli spiriti disincarnati dei giusti e quelli dei malvagi increduli rispettivamente in due distinti compartimenti (Paradiso e Tartaro) tra i quali non esiste alcuna possibilità di comunicazione: “Oltre a tutto questo, fra noi e voi è posta una grande voragine, affinché quelli che vorrebbero passare di qui a voi non possano, né di là si passi da noi.” (Luca 16:26)

avvalorare la dottrina ebraica del contrappasso, secondo cui nell'aldilà avviene un ribaltamento delle circostanze terrene. Lazzaro ha sofferto 'cristianamente'<sup>2</sup> sulla terra e ora è consolato; il ricco è vissuto tra i piaceri, incurante della volontà di Dio, e ora soffre. Con questo racconto, Gesù però non intende semplicemente consolare quelli che soffrono quaggiù, mostrando loro la speranza di una vita migliore nell'aldilà; Egli vuole piuttosto indicare ciò che si deve fare **adesso** per ottenere un giorno la felicità eterna. L'indifferenza verso la volontà divina e la spietatezza verso gli indigenti riceveranno nell'aldilà il giusto castigo; la longanimità e l'ubbidienza al volere divino troveranno la loro ricompensa presso il Padre celeste.

Ma, nella sua risposta, Abraamo ricorda anche al ricco che tra di loro è posta una voragine così profonda da rendere impossibile il passaggio da una parte all'altra. Il grande abisso che separa il Paradiso dal Tartaro evidenzia l'inappellabilità del giudizio divino: anche se lo volesse, Abraamo non potrebbe soccorrere il ricco. Qui Gesù non ha inteso prendere posizione sul problema della ricchezza e della povertà, ma ha voluto piuttosto mettere in guardia tutti coloro che vivono sulla terra come il ricco circa il destino eterno che li attende.

Messo di fronte alla irreversibilità della propria condizione, il ricco supplica Abraamo di mandare Lazzaro sulla terra dai suoi cinque fratelli, **"affinché attesti loro queste cose, e non vengano anch'essi in questo luogo di tormento"**; infatti la vita che essi stanno conducendo sulla terra è uguale a quella che il loro defunto fratello ha vissuto. Ma Abraamo respinge fermamente anche questa seconda supplica, dicendo al ricco: **"Hanno Mosè e i profeti; ascoltino quelli"**, ovvero: **"I tuoi fratelli hanno le Scritture: le ascoltino e si attengano ad esse, così non avranno a soffrire nell'aldilà."** Allora il ricco insiste: **"No, padre Abraamo; ma se qualcuno dai morti va a loro, si ravvedranno"**. Nell'opinione del ricco, il ritorno sulla terra di un morto spingerebbe al ravvedimento anche i peccatori più renitenti. La replica di Abraamo è però pronta e ferma: **"Se non ascoltano Mosè e i profeti, non si lasceranno persuadere neppure se uno risuscitasse dai morti"**, ossia se uno non crede alle Scritture, non sarà indotto alla conversione neppure da un miracolo.<sup>3</sup>

Con il racconto del ricco e Lazzaro, Gesù ha sollevato per un attimo il velo che copre l'aldilà, facendoci intravedere quale sia il destino che attende l'uomo dopo la morte. Mediante questo solenne avvertimento veniamo a sapere che, subito dopo la morte, l'anima di colui che è vissuto conformemente alla volontà divina lascia il corpo ed entra in quella parte dell'Ades che è chiamata 'seno di Abraamo' o 'Paradiso' (Luca 16:22; 23:43). L'anima del malvagio incredulo, di chi cioè non ha osservato in vita la volontà di Dio, viene a trovarsi subito nei tormenti, in quella parte dell'Ades che è chiamata 'Tartaro' (Luca 16:23; 2Petros 2:4; Giuda 6), vivendo **"una terribile attesa del giudizio"** (Ebrei 10:27).

Durante la loro esistenza terrena, gli uomini sono liberi di accogliere o respingere il Vangelo di Cristo: il destino eterno di ciascuno si compie al momento di questa scelta, che la morte fisica rende definitiva e immutabile. Gesù infatti ha detto: **"Chi crede in Lui non è condannato, ma chi non crede è già condannato, perché non ha creduto nel nome dell'Unigenito Figlio di Dio."** (Giovanni 3:18)

---

<sup>2</sup> **"Ma se uno soffre come Cristiano, non se ne vergogni, anzi glorifichi Dio, portando questo nome."** (1Petros 4:16)

<sup>3</sup> Fino alla presente nota, il brano è liberamente tratto dal libro *"Le parabole di Gesù. Come leggerle, come comprenderle"* di Alfons Kemmer, Paideia editrice, Brescia, 1990, pp.130-132.

I fautori della dottrina del “sonno dell’anima” si rifanno a un versetto dell’Antico Testamento per sostenere che nell’Ades gli spiriti disincarnati sarebbero ‘incoscienti’. Il passo in questione è Ecclesiaste 9:5, dove si legge: **“Infatti i vivi sanno che moriranno, mentre i morti non sanno nulla”**. Questo versetto è interpretato in modo erroneo perché viene citato isolandolo dal contesto. La chiave per interpretare correttamente la frase **“i morti non sanno nulla”** è l’espressione **“sotto il sole”**, che si trova nel versetto successivo: **“Infatti i vivi sanno che moriranno, mentre i morti non sanno nulla [...]. Il loro amore, il loro odio, la loro invidia sono ormai scomparsi, ed essi non hanno più parte alcuna in tutto quello che si fa sotto il sole.”** (Ecclesiaste 9:5-6)

Dunque **“i morti non sanno nulla”** di ciò che succede in questo mondo, su questa terra. Quando il corpo muore, lo spirito disincarnato va nell’Ades (dimora temporanea dei defunti), in attesa del giudizio, e non è più consapevole di ciò che avviene sulla terra. Questo concetto è espresso con estrema chiarezza in 2Cronache 34:28, dove si legge che Dio annunciò al re Giosia il giudizio divino che si sarebbe abbattuto su Gerusalemme e sui suoi abitanti a causa di tutti i loro peccati; ma aggiunse che Giosia non avrebbe visto quelle sciagure poiché sarebbe morto prima che esse avvenissero: **“Ecco, io ti riunirò con i tuoi padri, e te ne andrai in pace nella tua tomba; e i tuoi occhi non vedranno tutte le sciagure che io farò piombare su questo luogo e sopra i suoi abitanti.”** (2Cronache 34:28)

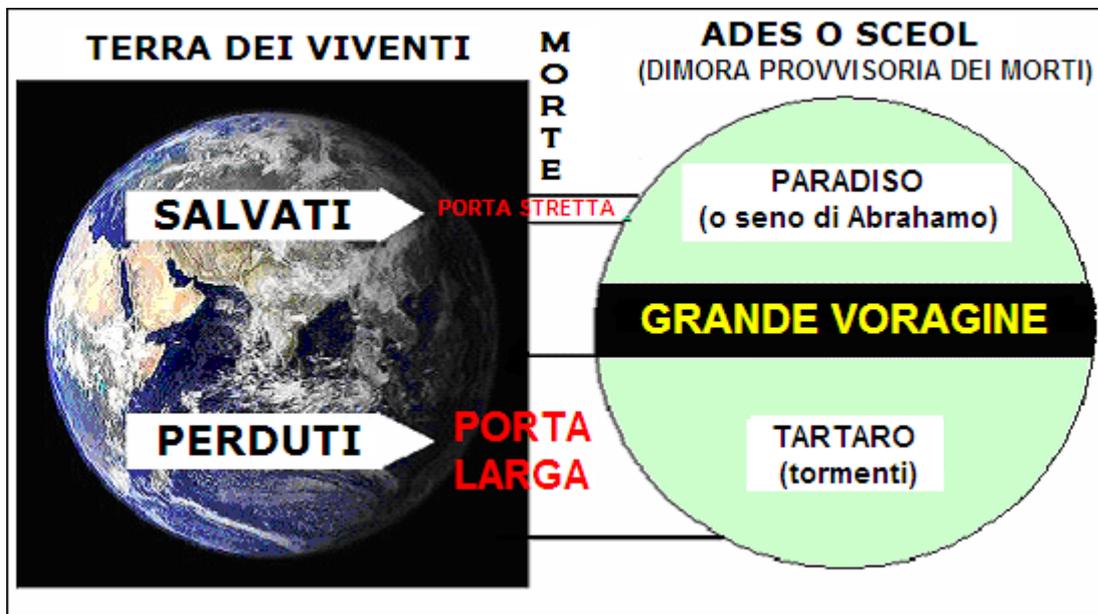
I morti non sanno nulla riguardo a ciò che sta succedendo qui, in questo mondo, ma nell’Ades essi sono pienamente coscienti del loro stato. Nel Paradiso, i giusti sono consolati nella desiderosa e gioiosa attesa della gloria che sarà manifestata a loro riguardo nel giorno del Signore (Romani 8:18; 1Petros 5:1), quando saranno invitati a entrare nel regno che Dio ha preparato per loro: **“Allora il re dirà a quelli della sua destra: «Venite, voi, i benedetti del Padre mio; ereditate il regno che vi è stato preparato fin dalla fondazione del mondo».**” (Matteo 25:34)

Gli ingiusti, invece, sono tormentati nel Tartaro, nella **“terribile attesa del giudizio”** (Ebrei 10:27), in seguito al quale saranno confinati eternamente nella loro dimora di perdizione che la Bibbia chiama ‘Geenna’ e che è comunemente chiamata ‘Inferno’: **“Allora dirà anche a quelli della sua sinistra: «Andate via da me, maledetti, nel fuoco eterno, preparato per il diavolo e per i suoi angeli!”** (Matteo 25:41)

**GLI SCHEMI SEGUENTI HANNO LO SCOPO DI CHIARIRE LA STRUTTURA DELL’ALDILÀ, QUALE EMERGE DALLA LETTURA DEL TESTO BIBLICO.**

📖 **“Entrate per la porta stretta, poiché larga è la porta e spaziosa la via che conduce alla perdizione, e molti sono quelli che entrano per essa. Stretta invece è la porta e angusta la via che conduce alla vita, e pochi sono quelli che la trovano.”** (Matteo 7:13-14)

📖 **“Un tale gli disse: «Signore, sono pochi i salvati?» Ed Egli disse loro: «Sforzatevi di entrare per la porta stretta, perché io vi dico che molti cercheranno di entrare e non potranno.”** (Luca 13:23-24)



**ADES o SCEOL**

(DIMORA PROVVISORIA DEI MORTI)

Luca 16:19-31 / Giuda 6  
2Petros 2:4 / Luca 23:43

**DESTINAZIONE ETERNA**

